

T 964

22

Magnesite - Marcassite - ricerche di Campolecciano della
Società Lavelli - relazione Ing. Galdi 1923

2022

RAPPORTO SULLA RICERCA DI MARCASITE DI CAMPOLECCIANO
DELLA SOCIETA' L A V E L L I

NOTIZIE GEOLOGICHE E MINERARIE - La tenuta di Campolecciano, in cui la Società "Lavelli" scava la magnesite, è geologicamente costituita da flysch eocenico, attraverso il quale si sono aperte la via diversi spuntori di ofioliti, che hanno così determinato una serie frastagliata ed irregolare di contatti.

Il flysch eocenico comprende al solito diverse specie di rocce calcaree, scisto-argillose, ed arenacee fra loro alternate, ma con una notevole frequenza (se non predominanza) di strati calcarei (alberese e calcari marnosi diversi).

In quasi tutti i contatti tra flysch e ofioliti si nota una zona metamorfica alterata di calcare che sembra calcinato, di scisti decomposti in argille, racchiudente detriti di ofiolite anch'essa alterata.

E' precisamente in questa zona che trovasi la magnesite, i cui giacimenti arrivano talvolta alla potenza di 8/10 m., e si prolungano in profondità sino ad oltre 25/30 m.

La marcasite è stata rinvenuta, concomitante o sottoposta alla magnesite, in 3 cantieri separati e distinti tra loro, ma situati presso a poco secondo un allineamento che misura poco più di 1 Km. di lunghezza. La mineralizzazione del solfuro di ferro è quindi essenzialmente una mineralizzazione di contatto (o quasi), analogamente a quanto si verifica in molte altre località eoceniche italiane.-

LAVORI E IMPORTANZA DEL GIACIMENTO - Dei tre cantieri ricordati sopra quello all'estremità Nord, detto "Punta Gagliarda", è costituito da una piccola trincea superficiale, praticata per un assaggio di magnesite. La ~~marcasite~~ magnesite, polverulenta e disfatta, affiora come un esiguo filetto da un lato al piede dello scavo.

Il cantiere all'estremo Sud, detto "Biancana", e nel quale si ebbe una manifestazione di anidride solforosa (a quanto dice il Direttore dei lavori) è formato da una galleria a mezza costa. Lungo una delle pareti, in basso, affiora ad intervalli un filetto di marcasite polverulenta e disfatta dello spessore di pochi centimetri.-

Più importante è il cantiere centrale, di cui ora mi sfugge il nome, aperto sotto un largo scavo che servì allo sfruttamento della magnesite. Vi è una galleria aperta al livello più basso della valle, in cui la marcasite si vede affiorare qua e là in forma di un sottile filetto polverulento. Fu scavato all'interno (da uno dei lati) un pozzetto di circa 9 m., dal fondo del quale, mediante una breve traversetta, si raggiunse il giacimento, e, da quanto riferisce il Direttore dei lavori, lo si riconobbe potente fino a 4 m. su di una lunghezza di 35 m.; si assotigliava a forma di len-
te da ambo le estremità.

La ~~marcasite~~ magnesite fu sfruttata per detti 9 m. d'altezza, ricavandone le 4/5000 tonnellate vendute alla ns/ Società.

Attualmente il piccolo livelletto, completamente esaurito, è annegato fino al piano della galleria superiore; sicchè non ho potuto fare altro che constatare in detta galleria i pochi residui della testata.-

La Direzione dei lavori aveva progettato di scavare da un lato un pozzo di m. 50, e di andare a ritagliare la lente con una traversa ed assicurarsi così se vi era o no una continuità in basso. Ma il lavoro fu sospeso poco dopo d'ordine del Presidente della Società.-

OSSERVAZIONI DIVERSE - Il minerale che eventualmente si ottenesse dal cantiere centrale potrebbe venire sollevato mediante un piano inclinato, già esistente, sulla sella su cui trovansi i pochi impianti della miniera, e quindi ridisceso mediante un altro piano inclinato sino alla testata della linea Decauville, che, con uno sviluppo di circa 4 Km., arriva attualmente in prossimità della strada provinciale di Livorno.

Prolungando la Decauville, con uno sviluppo di altri 7 od 800.m. in modo da attraversare la provinciale e giungere alle tramogge che trovansi su una balza rocciosa a picco sul mare, si potrebbe direttamente trasportare il minerale alle tramogge stesse, sotto le quali potrebbero accostare navicelli da 50 o 60 tonnellate.

Il minerale degli altri cantieri dovrebbe essere convogliato al piede del piano inclinato mediante binari Decauville o con altri piani inclinati.

La Miniera di Campolecciano è provvista dei pochi impianti necessari al suo esercizio, i quali potrebbero essere facilmente completati per la lavorazione di una eventuale minieretta.

Vi è una cabina elettrica per l'energia degli argani dei piani inclinati, pompe, ecc.; presso il mare v'è la casa di amministrazione, gli alloggi dei sorveglianti, le scuderie, alcuni magazzini, ecc.- Alla miniera propriamente detta v'è soltanto una piccola casetta per uso di ufficio e le baracche del macchinario.-

CONCLUSIONE - Il fenomeno di mineralizzazione, specialmente di pirite e calco-pirite, al contatto (o quasi) delle ofioliti col calcare eocenico, od anche fra le diverse rocce ofiolitiche (serpentine e diabase), è notissimo e frequente. Ma salvo rarissime eccezioni (p.es. la Miniera di Libiola in Liguria) si tratta sempre di piccole masse sporadiche, di scarso cubaggio. Un esempio è dato dalla ns/ Miniera di Valgraveglia inattiva da lunghi anni. La lente che la Società Lavelli aveva cominciato a sfruttare rientra per l'appunto nell'ordine di tal genere di adunamenti di minerali.-

Allo stato attuale delle cose non si vedono che poche tracce esterne. L'essere disposte su di una lunghezza di oltre 1 Km. non vuol dire che tutto il contatto è mineralizzato per tale lunghezza.

Non v'è nulla da cubare. L'affare non può avere che l'importanza di un campo di ricerca che ha il vantaggio di essere provvisto dei principali impianti provvisori di trasporto.-

Occorre tenere presente che la ricerca della marcasite non può essere disgiunta liberamente dallo sfruttamento della magnesite; entrambi i minerali si trovano al contatto. E se anche fosse possibile, l'uno esercizio impicchierebbe l'altro.

Luglio 1923

B. Galati